millionaire
idee per lavorare e vivere meglio

diffusione:55000
tiratura:80000

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

EDUCATION

di Eleonora Crisafulli,
e.crisafulli@millionaire.it

PROF, ACCENDO IL COMPUTER (GRAZIE A UNA STARTUP)

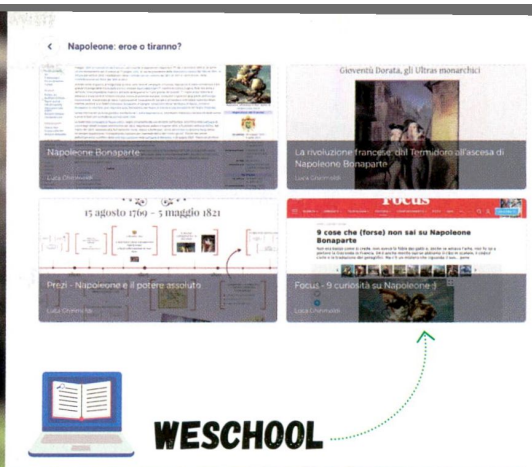
SCUOLA DIGITALE, AULE VIRTUALI, PROFESSORI IN VIDEO, VERIFICHE E INTERROGAZIONI ONLINE. CAMBIA LA SCUOLA, IL RUOLO DELLE STARTUP

Fine febbraio: l'allarme Coronavirus costringe scuole e università di Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e altre quattro regioni a sospendere le lezioni. Passano solo pochi giorni. È il 4 marzo quando la misura viene estesa all'Italia intera. Da Nord a Sud, tutte le aule restano chiuse. Da subito migliaia di insegnanti e milioni di studenti si attivano per riaprire (virtualmente) le porte della scuola, muniti di computer, tablet e connessione a Internet. A porgere le chiavi sono le imprese di didattica digitale: multinazionali e startup Made in Italy si mobilitano per far sì che la scuola continui nelle nostre case. Offrono gratuitamente le loro piattaforme. Aiutano studenti, genitori e prof, soprattutto quelli alle prime armi con gli strumenti online. Rispondono all'appello di solidarietà digitale del Ministro dell'Innovazione Paola Pisano e alle call del Miur aperte a tutti gli operatori del settore. E l'emergenza diventa così l'occasione per sperimentare e

millionaire
idee per lavorare e vivere meglio

diffusione:55000
tiratura:80000

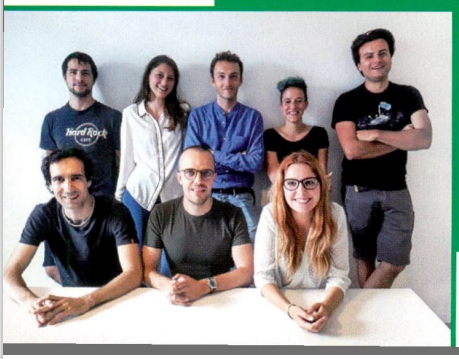
Marco De Rossi



WESCHOOL

«Io, startupper Under 30, seduto tra i big della didattica online»

WeSchool è una piattaforma per pc e smartphone che permette ai prof di fare didattica a distanza, fondata da Marco De Rossi, oggi 29enne. A 14 anni ha creato OilProject, un archivio gratuito di corsi, testi, esercizi su letteratura, matematica, storia, chimica. «Siamo partiti dagli studenti nel 2004, ma per cambiare davvero la scuola dovevamo coinvolgere anche i docenti». Così nel 2016 nasce WeSchool e l'archivio online diventa WeSchool Library. «Lì oggi abbiamo più di 8.000 lezioni, 2 milioni di utenti al mese, 15.000 ore di formazione erogata ogni giorno». Su WeSchool l'aula fisica diventa un luogo virtuale, dove studenti e prof possono condividere qualsiasi tipo di contenuto, collaborare a lavori di gruppo, fare esercizi. La piattaforma integra video di YouTube, file, quiz, tutti in un'unica esperienza di apprendimento, senza dover passare da un sito web all'altro. «Il primo anno è stato un disastro. Oggi siamo la seconda piattaforma più utilizzata in Italia dopo Google Classroom. Abbiamo creato corsi online per la didattica digitale che hanno portato i prof a conoscere e usare WeSchool». Oggi WeSchool, partecipata da Telecom Italia, Club digitale e Club Italia Investimenti 2, è utilizzata da 140mila docenti della scuola secondaria su un totale di 440mila. «Abbiamo registrato un picco già il 22 febbraio. I docenti digitali si sono attivati subito. Tanti si sono offerti volontari per aiutare gli altri. Nella prima settimana il traffico su WeSchool è triplicato, nella seconda è decuplicato. In un giorno abbiamo aiutato 650mila prof a fare scuola digitale. Lavoriamo tutti da casa: 26 persone a tempo pieno» racconta Marco nel pieno della crisi. «Siamo arrivati a 23 milioni di richieste all'ora: un carico mai registrato sui nostri server». C'è di più. WeSchool e quattro grandi player del digital (Cisco, Google, Ibm, Tim) hanno deciso di unire le forze. «Volevamo dare un contributo, per questo abbiamo deciso di rispondere insieme alla call del Miur con il progetto *La scuola continua*, ideato dalla virologa Ilaria Capua». Una community per scuole, dirigenti e docenti. «Sul sito rimandiamo alle piattaforme per la didattica, diamo supporto con guide e tutorial e informazioni sul Covid-19 con i webinar di Capua».



Che cosa stai provando? «Questo è il più grande laboratorio di didattica digitale mai visto. Ma dovevamo aspettare il virus? Oggi solo il 20% dei prof è digitale, il 40% non ne vuole proprio sapere e poi c'è la percentuale rimanente di scettici o pigri, che sono quelli da convincere. Finita l'emergenza, la scuola non potrà tornare indietro».

E per le startup? «La didattica digitale può essere un'opportunità. Ma è importante definire un modello di business sostenibile. Chi fa soldi nell'education, vende anche altri contenuti e servizi. WeSchool è un'open platform destinata a docenti, editori e aziende (paganti). Con le aziende realizziamo progetti a pagamento per le scuole. Nel 2018 abbiamo avuto un utile di 200mila euro, raddoppiato nel 2019 a 400mila euro».

Le difficoltà per chi fa impresa? «Il mercato è frammentato. E la startup deve rivolgersi a quattro *player*: il ministero detta le regole, i docenti scelgono materiali e strumenti per la didattica, i genitori (talvolta le scuole) pagano, gli studenti fruiscono».

Come vedi la scuola del futuro? «Vedo una scuola con lo studente al centro, dove si interagisce senza limiti di spazio e di tempo. Una scuola dove ci sia meno distinzione tra scuola e lavoro, teoria e pratica, dove si coopera di più». INFO: www.weschool.com

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

millionaire
idee per lavorare e vivere meglio

diffusione:55000
tiratura:80000

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PROF, ACCENDO IL COMPUTER (GRAZIE A UNA STARTUP)

85 milioni di euro, la cifra stanziata dal Governo con il decreto Cura Italia per la didattica a distanza.

accelerare il cambiamento nella scuola. Il Ministero dell'istruzione pubblica una pagina web dedicata alla didattica a distanza. «Un ambiente di lavoro in progress per supportare le scuole nel periodo di chiusura». Lì, tra le piattaforme che mettono a disposizione le proprie risorse, ci sono G-Suite for Education di Google e Office 365 Education A1 di Microsoft. La prima, con Classroom, permette di creare classi virtuali, dare compiti e test, scambiare commenti. Il pacchetto di Microsoft include Teams, che dà la possibilità di effettuare videoconferenze, attivare lavagne digitali, archiviare i file. I professori seguono i webinar sulla scuola a distanza realizzati con Indire, l'ente sulla didattica innovativa. Solo nel primo giorno si contano 35.000 accessi. Con la Carta del docente (il bonus da 500 euro per gli insegnanti), si consente di acquistare

MAIEUTICAL LABS

Il personal trainer di latino sul pc

Avete presente Duolingo? Ecco adattatelo al latino. La prima ispirazione per Maieutical Labs, che sviluppa App per esercizi di latino, grammatica italiana, sui *Promessi sposi*, è nata da lì. «Il nostro obiettivo è migliorare le performance degli studenti e rendere i loro progressi tracciabili. Con Alatin lo studente si esercita e impara, raggiungendo nuovi obiettivi e sbloccando livelli come in un gioco. È basata sull'apprendimento per padronanza (Mastery Learning)» racconta Matteo Boero, 41 anni, linguista, Ceo e co-founder della startup, insieme a Adriano Allora e Ivan Molineris. Tutti i contenuti, prima del coronavirus, erano a pagamento. Oggi sono gratuiti.

A chi vi rivolgete? «A scuole, studenti e genitori. Le applicazioni possono essere usate anche in classe. È questa la nuova frontiera dell'edtech. All'inizio del millennio, le App del settore erano

REDOOC

«Al rientro la scuola non sarà più la stessa»

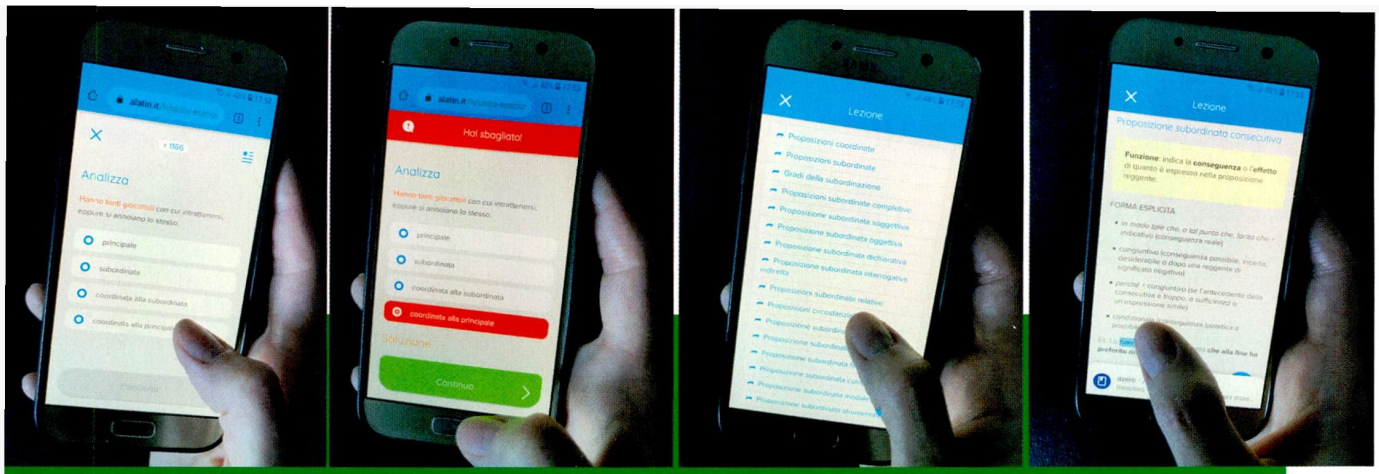
«Quest'emergenza è una grande opportunità, perché costringe i docenti al cambiamento della scuola, annunciato da quasi due decenni e mai realizzato. La scuola del futuro sta iniziando a prendere forma». Chiara Burberi nel 2014 ha creato Redooc, una piattaforma di didattica digitale, ottimizzata per Lim, pc, tablet e smartphone, dedicata alla matematica e alle materie di base. Offre videolezioni ed esercizi interattivi spiegati. Può essere usata come integrazione ai materiali tradizionali, per la didattica capovolta (flipped classroom) o il recupero. A fine febbraio Redooc ha lanciato l'iniziativa #ScuolaACasa con Global Thinking Foundation. «Offriamo licenze e classi virtuali a scuole e famiglie per garantire continuità nell'apprendimento delle principali materie (matematica, italiano, invalsi) agli studenti dai 6 ai 19 anni». In due settimane 10.000 studenti si sono inseriti nelle classi Redooc. «Le richieste da parte dei docenti, da tutta Italia, sono continue. Una vera emergenza anche per il nostro team».

Perché il digital è importante per la formazione? «La tecnologia e il mondo digitale sono l'ambiente naturale di ragazzi e ragazze, i veri clienti della scuola. A oggi c'è troppa

millionaire
idee per lavorare e vivere meglio

diffusione:55000
tiratura:80000

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



rivolte agli studenti, come se la macchina sostituisse il docente. Ma la rivoluzione della didattica deve tenere conto degli insegnanti. Sono loro che scelgono i materiali per lo studio: in alcuni casi a comprare è la famiglia, in altri la scuola attraverso il Fondo di istituto. Come per la scolastica, il modello è b2b2c».

Tra i vostri prodotti c'è anche un'applicazione di tutoring... «Non è uno spazio per le lezioni online. Non facciamo streaming, creiamo contenuti. Cloudschooling (in licenza all'editore Loescher, gruppo Zanichelli) serve al docente per assegnare gli esercizi, verificare i risultati della classe e i progressi del singolo, e allo studente per esercitarsi con 12 tutor digitali adattivi in altrettante materie».

Quanti usano i vostri prodotti? «Vendiamo circa 600 classi all'anno, con 20mila utenti unici paganti. Ma da quando abbiamo aperto la piattaforma i numeri sono esplosi: 620 classi solo nella prima settimana, 1.000 nella seconda. E andremo avanti con i servizi gratuiti fino alla fine dell'anno. Cercheremo investimenti per separare i due rami di business: quello b2c come editore digitale e quello b2b come centro di ricerca sulla didattica online, che rappresenta circa i 2/3 del fatturato di 600mila euro».

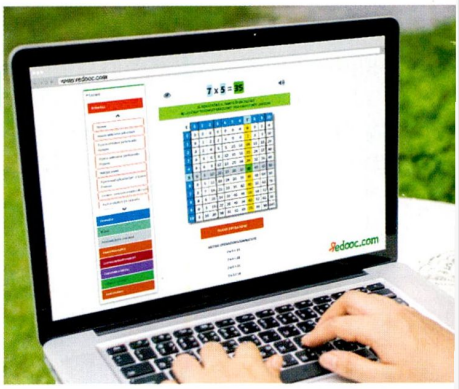
Cosa succederà dopo? «In Cina si è subito attivato l'e-learning. In Italia non eravamo così pronti. Ma qualcosa cambierà. L'evoluzione digitale nella scuola partirà dal basso, da autori e startup. I docenti difficilmente molleranno le App scoperte in questa occasione. Il problema per gli insegnanti è che molti servizi sono scatole vuote e loro non sanno come riempirle. Servono contenuti, strumenti complementari al libro, non ci si può improvvisare editori».

I vantaggi dell'e-learning? «Gli esercizi di Maieutical Labs sono come le macchine lanciapalle del tennis. Non sostituiscono la partita, ma sono un allenamento monitorato per la partita». INFO: https://maieuticallabs.it

differenza tra i diversi docenti (circa 850.000) e tra una scuola e l'altra. Non tutti gli insegnanti vedono nel digitale un'opportunità e capiscono le esigenze e gli interessi degli studenti. I ragazzi sono diversi da noi, come noi dai nostri genitori».

Dopo l'emergenza la situazione cambierà? «Al rientro, la scuola non sarà più la stessa: tutti i docenti, nessuno escluso, avranno iniziato il loro percorso di evoluzione verso la nuova didattica. Siamo nel 2020: i ragazzi in età scolare, più di 7 milioni, sono tutti nati nel nuovo secolo. Hanno capacità e talenti che spesso non riusciamo a cogliere, impegnati a leggere i loro comportamenti con le lenti del secolo passato. Finalmente il futuro sta dettando le nuove regole del gioco».

Come dovrebbe essere la nuova scuola? «Basata su una "strategia dell'educazione" che abbia come obiettivo un futuro sostenibile per l'Italia e per gli italiani. Una scuola guidata da un Ministero dell'Educazione (non dell'Istruzione!) con l'obiettivo, coerente con il latino *educere*, di "tirare fuori il meglio, dando opportunità" a tutti i giovani».



Opportunità anche per chi vuole fare impresa? «Sì, nel campo della formazione in generale. L'attività di educazione, sulle competenze di base, cioè matematica e italiano, penso che invece resterà una via di mezzo tra una missione personale e un'attività *pro bono*». INFO: https://redooc.com

millionaire
idee per lavorare e vivere meglio

diffusione:55000
tiratura:80000

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PROF, ACCENDO IL COMPUTER (GRAZIE A UNA STARTUP)

90%
degli studenti di medie e superiori a marzo continua a fare lezione grazie allo smart learning.

anche webcam, microfoni, penne touchscreen e altri dispositivi utili per la didattica online.
Si attivano le compagnie telefoniche (Vodafone, Tim, Fastweb, Wind e Iliad) che sul portale www.solidarietadigitale.agid.gov.it mettono a disposizione giga gratuiti, utili anche per lo smart schooling.
Il Governo con il decreto Cura Italia stanzia 85 milioni di euro per la didattica a distanza. In gran parte serviranno a «mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali».
Secondo l'Osservatorio Scuola a Distanza di Skuola.net, quasi il 90% degli studenti di scuole medie e superiori a marzo continua a fare lezione grazie allo smart learning. Tante le imprese italiane in campo: da Schoolr, che dà accesso gratuito alle sue aule virtuali, a Interactive Classroom di Ariadne Digital, che offre classi con webinar, lavagna virtuale, file sharing.
Così le applicazioni per videoconferenze e lezioni a distanza scalano le classifiche di App Store: il 5 marzo arrivano perfino a scalzare TikTok e i giochi per iPhone dalla top 10 (*dati App Annie*). E tra la popolare Edmodo e le piattaforme per la scuola di Google e Microsoft, spunta anche quella di una (ex) startup di Milano, WeSchool.

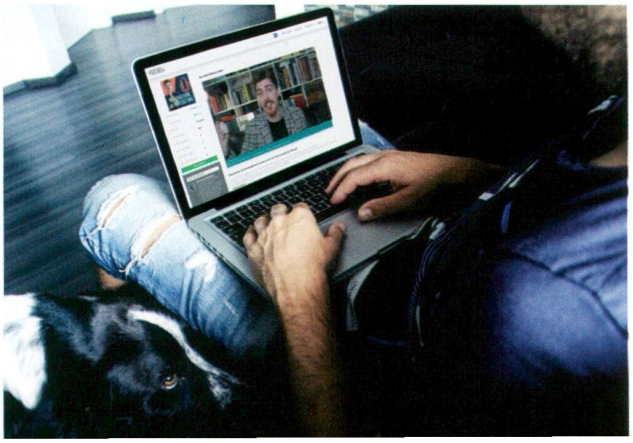
Da sinistra, Mario Palladino, Nicola Palmieri e Michele Forlante.

DOCETY

Quei due youtuber con il pallino dei videocorsi

Nicola Palmieri, 35 anni, ha iniziato come blogger nel 2001. Poi ha aperto un'agenzia creativa di video pubblicitari con l'amico Mario Palladino. Insieme hanno lanciato il canale YouTube Quei due sul server. E nel 2018, con Michele Forlante, hanno creato Docety, una piattaforma di e-learning che permette di seguire videocorsi, lezioni private e seminari live su più di 20 materie, dal business alle lingue straniere, grazie a una rete di oltre 250 coach. Oggi hanno 21mila utenti iscritti, 300mila visitatori unici. «Forniamo anche corsi universitari con Cfu. L'università si iscrive a Docety, i docenti digitali offrono videocorsi preregistrati, lezioni online (fino a 300 persone) e consulenze 1-1 gratuite. Facciamo anche formazione sull'uso della piattaforma».

Da dove arrivano i guadagni? «Abbiamo una percentuale sui corsi venduti dai professionisti. Selezioniamo i coach, ogni contenuto è verificato e approvato da un centro affiliato esterno. Gestiamo noi pagamenti e fatturazione. Con l'emergenza, abbiamo deciso di rendere la piattaforma gratuita per enti, scuole e università che vogliono fare formazione online (www.docety.com/supportoenti). In una settimana le richieste sono triplicate».



Come avete sviluppato il progetto? «All'inizio ci siamo autofinanziati. Per un anno abbiamo lavorato senza percepire un euro. Devi essere davvero convinto della tua idea per non mollare. Ma prima ancora dell'idea viene il team, oggi composto da 6 persone e 7 collaboratori. Avevamo già una fan base. Tra tutti i nostri canali social e YouTube ci seguono 2 milioni di persone. Nana Bianca ci ha supportato e ci ha permesso di raccogliere 540mila euro con una campagna di crowdfunding. Oggi l'attività va bene, ma servirebbero più incentivi per il Sud. Siamo in Molise. Fare startup qui non è facile, ma noi ci proviamo».